

# L'inchiesta

Gli amministratori in carica accelerano sull'iniziativa di Centropadane mentre chi è venuto prima di loro (ed era d'accordo) adesso frena  
Gli ambientalisti rivelano: a quattr'occhi dicono d'avere le mani legate



Il terzo ponte sul Po. Il progetto di Centropadane avanza nonostante le polemiche e i tre ricorsi presentati al Tar del Lazio. Il ponte sarà lungo 200 metri e sarà sorretto da due grandi piloni in acqua.

## LE TAPPE DEL PROGETTO

4 luglio 2007	L'Autorità di bacino del fiume Po formula le proprie valutazioni sulla compatibilità dell'opera
30 marzo 2009	La Regione Lombardia si esprime favorevolmente con prescrizioni
16 aprile 2009	Via libera dal Ministero per i Beni e le Attività culturali
25 maggio 2009	Semaforo verde dalla Regione Emilia Romagna
28 aprile 2010	Centropadane comunica che il progetto definitivo sostituisce integralmente quello precedente
21 settembre 2010	La Conferenza di servizi non decide perché non sono stati acquisiti tutti i pareri degli enti interessati
3 novembre 2010	La Regione Emilia Romagna chiede il rinvio della Conferenza di servizi perché sono necessari altri approfondimenti
2 dicembre 2011	La Conferenza di servizi si conclude positivamente accertando la raggiunta intesa Stato-Regioni ai fini del procedimento di localizzazione delle opere di cui trattasi

di Gilberto Bazoli

I tre ricorsi al Tar del silenzio, il silenzio sui flussi di traffico, le critiche di 18 esperti e docenti di tredici Università, l'interrogazione di 2 euro-parlamentari, la richiesta di approfondimento alle autorità italiane da parte della Ue, i sospetti sull'esistenza di un accordo tra Anas e Centropadane, l'opinione diffusa sull'opportunità di investire altrove quei 220 milioni di euro, la crisi: tutto inutile. La politica non sente ragioni ed è unita nel continuare a volere il terzo ponte.

L'intesa tra gli opposti schieramenti era stata sancita plasticamente nella seduta congiunta, il 14 giugno 2010, delle commissioni comunali e provinciali Urbanistica e Ambiente. Dalle cronache di allora: «Il terzo ponte alla fine piace a tutti. Piace al centrodestra che considera l'infrastruttura importante per lo sviluppo del territorio cremonese. E piace anche al centrosinistra che, nel corso delle precedenti tornate amministrative, quando governava sia in città sia in provincia,



14 giugno 2010: la seduta congiunta delle commissioni Ambiente e Urbanistica

ha, di fatto, sempre sostenuto il grande progetto di Centropadane». Gli ambientalisti credono che questa sia solo una parte della verità. «C'è qualcosa di poco convincente. Tanti politici ci hanno confessato a quattr'occhi: il terzo ponte è una porcata, ma bisogna farlo perché abbiamo le mani legate». Lo aveva confermato in passato, anche se con toni meno diretti, Massimo Terzi, architetto e assessore di due amministrazioni di centrosinistra. «Sul tema, come i miei colleghi della giunta di allora sanno e com'è risaputo, ho sempre espresso le mie riserve e resistenze. Naturalmente, in una giunta di coalizione è necessario considerare le diverse posizioni». Terzi adesso è ancora più chiaro: «Avevo messo dei paletti indicando che quelli erano possibili corridoi. La giunta aveva dato il pieno appoggio per evitare contrasti, ma bisognerebbe essere più seri».

L'ex assessore provinciale all'Ambiente, il rutelliano Giovanni Biondi, nega che, quando a governare era il centrosinistra, Centropadane tentava di forzare la mano per il terzo ponte. «Noi eravamo d'accordo, il progetto era dentro il nostro piano territoriale. Non ci sono state pressioni enormi, almeno su di me». Ora al potere c'è il centrodestra ed è un fatto che la presenza di Centropadane si senta meno. Ma non quella del terzo ponte. In Provincia se ne occupava sino a pochi mesi fa l'assessore Giovanni Leoni (Pdl), che ha passato il testimone al suo collega e compagno di partito Giuseppe Fontanella. «Per quanto mi riguarda, mi interessa - dice Leoni - che vengano realizzate le opere di compensazione ambientale (cinque milioni di euro) grazie alle quali il porto di Cremona

## I politici non ascoltano «Terzo ponte avanti»

«Abbiamo un ponte di ferro che ha cent'anni e un ponte autostradale, ci restavano due alternative: rafforzare il ponte di ferro, che non è più adatto per il transito dei mezzi pesanti, o costruirne uno nuovo. Nel punto dove se ne sta parlando o in un altro, ma farlo. Arrivare al progetto ha comportato grande impegno, anche economico... non è possibile creare le condizioni per fare una certa cosa e poi lasciar perdere». La posizione di uno come Perri che del Po conosce ogni segreto potrebbe

«Sarà un vero porto». Fontanella allarga il discorso. «Sono sempre stato favorevole al terzo ponte, ho votato per il progetto, come capogruppo di Forza Italia, anche nella precedente tornata. Collegherà all'autostrada tagliando fuori quel maledetto ponte di ferro. Gli ambientalisti? Non mi preoccupano più di tanto, bisogna guardare alla sostanza delle cose, l'ho sempre pensata così».

Sul Po, Oreste Perri è diventato quello che è, ora, da sindaco, benedice anche lui il progetto.

«Ricordo d'aver lavorato duramente, personalmente e per intere settimane per analizzare il progetto di Centropadane e presentare una lunga serie di osservazioni, poi integralmente accolte a Milano e Roma». Quello di Torchio non è un no ma nemmeno un sì. Dubbi dettati soprattutto da ragioni economiche. «Oggi siamo di fronte ad alcune complicazioni oggettive. Oltre alla piccola proroga di Centropadane, i ritardi del sistema Italia e la crescente protesta, c'è anche

stupire il 'partito del fiume'. Lui è il primo a saperlo. «L'ambiente dovrà rinunciare a qualcosa. Successe anche ai tempi della Piacenza-Brescia, che tagliò i campi. Ci furono le barricate ma venne realizzata e meno male che lo fu. Il terzo ponte non è un lusso, ma qualcosa di utile perché migliorerà i collegamenti della città, ora isolata». La pensa così anche il vicesindaco

Comune e Provincia restano convinti che si tratti di un'opera utile



Il Torrazzo visto dal Po. I politici 'benedicono' il terzo ponte

### GLI ALTRI

## I predecessori invece sono più prudenti

Corada: «Sì senza entusiasmo, c'è la crisi». Torchio: «Incertezza sui finanziamenti»

Se gli amministratori in carica accelerano sul terzo ponte, i loro predecessori, che quando erano al potere non hanno ostacolato il progetto, ora frenano, almeno in parte. Strano, ma vero. La sua giunta si esprime favorevolmente e adesso l'ex sindaco Gian Carlo Corada, attualmente consigliere comunale del Pd, ripete quel «sì, ma senza entusiasmo». Un via libera che diventa sempre più tiepido con il trascorrere del tempo. «Se è veramente compatibile, come credo, dal punto di vista economico, ritengo possa essere un'iniziativa utile. Non ho l'entusiasmo di chi la vuole a tutti i costi. Ogni giorno che passa le perplessità aumentano». Corada ci credeva ieri più di og-

gi e questo «perché, da una parte, come detto, per i tempi dilatati e, dall'altra, per la crisi economica. Un momento difficile come quello attuale dovrebbe costringere a rinunciare ad alcuni lavori pubblici e, contemporaneamente, a scegliere i lavori davvero necessari. Non è un caso se il ponte sullo Stretto di Messina non si farà, anche se questo non significa che io sia contrario al terzo ponte». Più prudente ancora l'ex presidente della Provincia Giuseppe Torchio (oggi consigliere provinciale dell'omonima lista,

all'opposizione). «Ricordo d'aver lavorato duramente, personalmente e per intere settimane per analizzare il progetto di Centropadane e presentare una lunga serie di osservazioni, poi integralmente accolte a Milano e Roma». Quello di Torchio non è un no ma nemmeno un sì. Dubbi dettati soprattutto da ragioni economiche. «Oggi siamo di fronte ad alcune complicazioni oggettive. Oltre alla piccola proroga di Centropadane, i ritardi del sistema Italia e la crescente protesta, c'è anche

la difficoltà di approvvigionamento finanziario perché manca la certezza di una concessione ventennale (a Centropadane, ndr) in grado di finanziare l'opera con i pedaggi autostradali. A meno che mi si dimostri il contrario». Senza se e senza ma, invece, il via libera del segretario provinciale del Pd Titta Magnoli. «Il Pd ha sempre valutato positivamente il progetto per i benefici che l'opera può portare sia al sistema produttivo cremonese sia al complessivo riordino del traffico che ora grava sul ponte di Po, ormai al limite della sopportazione dello stress viabilistico». Per Magnoli, «la realizzazione di un'opera utile può essere, soprattutto in un

momento di crisi economica, anche un volano per la ripresa di alcuni comparti che soffrono in modo particolare». Queste considerazioni «non diminuiscono la nostra attenzione, sempre alta, verso la corretta realizzazione dell'infrastruttura e l'ambiente». Magnoli sottolinea che «già nel recente passato il gruppo consiliare comunale aveva ottenuto importanti risultati nel percorso sulle osservazioni. Erano stati infatti recepiti gli aspetti migliorativi all'infrastruttura legati alle mitigazioni e compensazioni ambientali del progetto, con l'implementazione dei percorsi pedonali e delle aree boschive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA